

Central Asian People in the Making of Central Asian Buddhism

Carmen Meinert, CERES (Ruhr University Bochum, Germany)



Venerdì 18 ottobre 2024, h. 12:30-14:30
Palazzo Stocchi (Piazza Morlacchi 30)

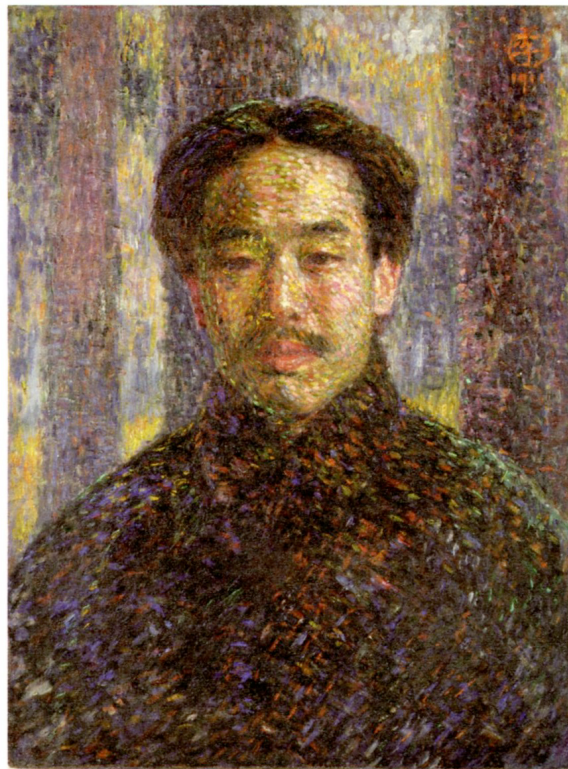
The ERC-funded project BuddhistRoad (<https://buddhistroad.ceres.rub.de/en/>) provides a comprehensive understanding of how Buddhist centres situated along the Eastern Central Asian stretch of the Silk Roads facilitated significant intercultural exchanges between the 6th-14th c., thereby developing Buddhist localisations as well as participating in the translocal grandeur of Buddhist civilisations. One of the important findings of the project is that Eastern Central Asia was a central location in its own right which under Central Asian rules, starting with the Tibetans in the mid-eighth century up to Tanguts in the early-thirteenth century, thoroughly accelerated the transformation process of Eastern Central Asia into Buddhist lands. Buddhism was a glue that held multicultural societies together – may they be Uyghur, Tibetan, Tangut, Khotanese, or Chinese. Specific strategies like legitimation, patronage, and donations contributed to this process. Looking at Eastern Central Asia from a network approach and as one large cultural entity (thereby also overcoming the artificially created sub-disciplines such as Turfan Studies or Dunhuang Studies), various nodes and collections of textual and visual materials are studied in conversation with each other, pointing to mutual influences between various sites. The talk will provide an overview of this process and highlight some specific findings.

* Immagine: Paul Pelliot, *Les grottes de Touen-Houang: peintures et sculptures bouddhiques des époques des Wei, des T'ang et des Song. Tome Premier, grottes 1 à 30*, Paris: Paul Geuthner, 1920, pl. 64.

***Challenges, pitfalls, and rewards in the close study of
someone else's life: Reflections on the Chinese Buddhist
artist-monk Hongyi (1880-1942)***

Raoul Birnbaum

Emeritus professor of Buddhist studies at the University of California, Santa Cruz



Mercoledì 30 ottobre 2024, h. 13:30-15:30

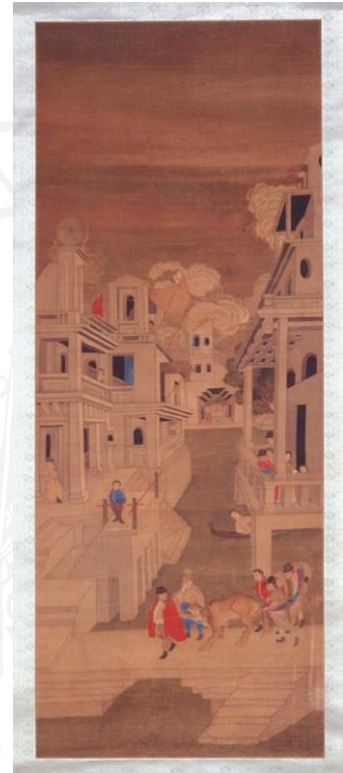
Palazzo Stocchi (Piazza Morlacchi 30)

The study of an individual is a highly granular form of historical inquiry. It has its own particular demands and challenges, benefits and pitfalls. If we want to address more than a simple record of accomplishments, what strategies may be used to get below a bundle of surface impressions? In short: How do you go about studying a person who is not yourself? And why? In this talk, I will draw from on-going studies of the Chinese Buddhist artist-monk Hongyi (1880-1942) to reflect on a range of matters both practical and perplexing.

* Immagine: Hongyi, 1911 self-portrait at age thirty.

La costruzione testuale di due città. Suzhou come ‘Venezia della Cina’ nell’immaginario europeo da Marco Polo al Novecento e Venezia nelle fonti cinesi dal XVII al XX secolo

Daniele Beltrame, Università per Stranieri di Perugia



Martedì 5 novembre 2024, h. 14:30-18:30
Palazzo Stocchi (Piazza Morlacchi 30)

Venezia e Suzhou sono spesso associate, tanto che Suzhou è nota come la ‘Venezia della Cina’. Questa similitudine, consolidata nel tempo, deriva dai resoconti di missionari, mercanti ed esploratori europei che, dal Medioevo al Novecento, contribuirono con differenti prospettive a formare la conoscenza dell’Asia. Se nei secoli XVI e XVII la Cina era descritta in modo induttivo e analogico, dal XVIII secolo l’approccio dei nuovi viaggiatori divenne più empirico, sebbene ancora influenzato da rappresentazioni fittizie e pittoresche. L’immagine di Suzhou come ‘Venezia cinese’, creata nel XVI secolo e reiterata nel tempo, semplificava la complessità di entrambe le città. Questo confronto, soggetto ai cambiamenti ideologici in Europa, fu infine rinnovato con il gemellaggio tra Suzhou e Venezia nel 1980 e perdura ancora oggi. Verrà poi analizzata la visione di Venezia nelle fonti cinesi dal XVII secolo al Novecento, con particolare attenzione agli intellettuali cinesi. Se le prime descrizioni cinesi di Venezia provenivano da fonti occidentali, a partire dagli anni Sessanta dell’Ottocento i viaggiatori cinesi cominciarono a produrre rappresentazioni dirette del mondo esterno. Tuttavia, eredi di una visione di Venezia ancora fortemente influenzata dalla tradizione europea, essi la dipingevano variamente come una città decadente, romantica o antiquata. Alcuni autori cinesi associarono Venezia a Suzhou, rivelando l’assimilazione del palinsesto europeo. Col tempo, però, questa visione romantica divenne più realistica e materialista, fino all’emergere di una prospettiva più critica che fa di Venezia la ‘Suzhou d’Europa’.

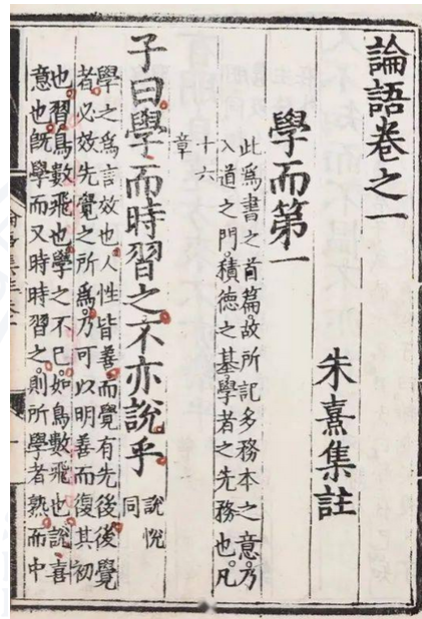
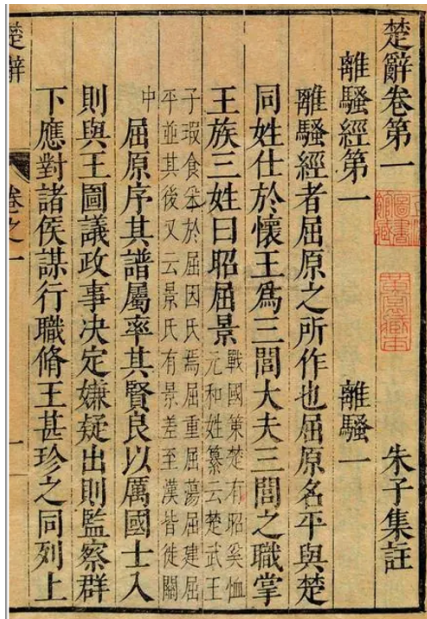
Immagini: *William Alexander (1767-1816), “Chinese Barges of Lord Macartney's Embassy Preparing to Pass under a Bridge at Suzhou on 7 November 1793” (British Museum). **Jiao Bingzhen 焦秉貞 (ca. 1650-dopo 1726), attr. a., “Dipinto in stile occidentale” (西洋風俗圖) (Museo Yamato Bunkakan 大和文華館, Nara).

***** I dottorandi possono seguire le lezioni online su Microsoft Teams a questo [link](#). *****

Dottorato in Scienze Umane (aa 2024-25)

Alcune considerazioni sul rapporto tra i classici e i loro commentari nella Cina premoderna

Attilio Andreini, Università Ca' Foscari di Venezia



Venerdì 15 novembre 2024, h. 14:30
Palazzo Stocchi (Piazza Morlacchi 30)

Come potremmo definire un "classico"? Quali sono le caratteristiche che lo rendono tale? E fino a che punto le quattordici definizioni di Italo Calvino possono esserci d'aiuto nell'approcciare i Classici cinesi? Lo studio della ricezione dei *Classici* in Cina ci permette di registrare sensibili trasformazioni nei significati attribuiti a questi testi nel corso dei secoli, sollevando dubbi sull'esistenza di un senso "originale" e autentico. Non è un caso che i *Cinque Classici* (*Wujing* 五經), pilastri dell'educazione delle élite e simbolo dell'ortodossia imperiale sin dal II secolo a.C., siano stati interpretati e utilizzati nei modi più disparati in risposta alle mutevoli esigenze politiche e socio-culturali. Questo ci induce a riflettere su un fenomeno più profondo: il legame indissolubile tra un classico e il suo commentario. In definitiva, i *Classici* traggono la loro autorità proprio dalle interpretazioni che li accompagnano e li rinnovano, fino al punto in cui le distinzioni tradizionali tra autore ed esegeta, tra canone e commentario, si attenuano, rivelando che il significato di un'opera emerge da un dialogo continuo tra il testo e le molteplici voci che, nel corso del tempo, lo reinterpretano.

* Immagini: Edizioni a stampa del *Chu Ci* 楚辭 e del *Lunyu* 論語 con commento interlineare.

La natura interculturale e transdisciplinare della storiografia della filosofia cinese

Selusi Ambrogio, Università di Macerata



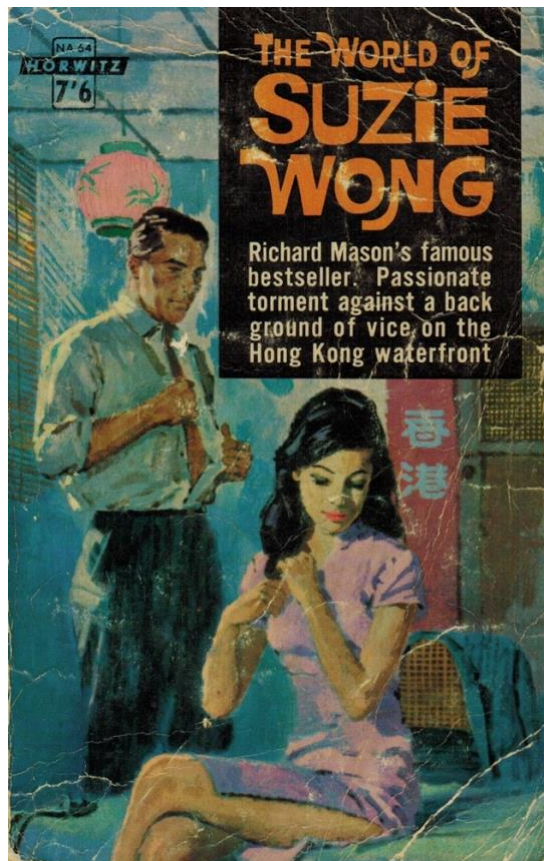
Venerdì 22 novembre 2024, h. 10:30-12:30
Palazzo Manzoni Aula IV (Piazza Morlacchi)

Questa lezione sarà suddivisa in due sezioni: per prima un'indagine sulla storiografia filosofica cinese, seguita dall'illustrazione di come i risultati di tale indagine abbiano indirizzato un progetto editoriale da me co-edito. Nella prima parte, presenterò il contenuto della mia ricerca sulla storiografia della filosofia cinese a partire da testi antichi e imperiali che possiamo assimilare o identificare come storie della filosofia cinese (scopi, principi e strategie argomentative), muovendo attraverso una breve descrizione della comprensione europea e dell'inserimento della filosofia cinese nelle moderne storie della filosofia europea (dal XVII al XIX secolo), concludendo con le storie della filosofia cinese del XX e XXI secolo scritte nei paesi sinofoni. Il risultato di questa indagine ci porterà a comprendere i valori e gli aspetti interculturali della contemporanea storiografia filosofica cinese, una dimensione in realtà carente nelle controparti occidentali. Nella seconda sezione, presenterò il progetto che ho co-edito con Dawid Rogacz presso Bloomsbury, intitolato *History of Chinese Philosophy and Its Thinkers* (pubb. ottobre 2024). Circa 70 studiosi di primo piano mondiale hanno partecipato alla stesura di 60 capitoli complessivi su tre volumi (circa 1.400 pagine), realizzando la più estesa storiografia della filosofia cinese in lingue non asiatiche mai pubblicata. Presenterò, insieme all'Indice dei capitoli, i principi che hanno guidato la nostra ricerca per una nuova lettura della tradizione filosofica cinese e alcune delle innumerevoli e cruciali domande che ci siamo posti nelle scelte di argomenti e autori.

· Immagine: 虎溪三笑图 (“tre risate sul ruscello delle tigri”). I tre (saggi) che ridono presso il ruscello delle tigri (Song). Rappresenta il daoista Lu Xijiang (sx), l'ufficiale poeta Tao Yuanming (dx) e il monaco buddhista della Terra pura Huiyuan (centro) intenti a discutere presso il ruscello delle tigri ignari di ogni possibile pericolo (Wikimedia creative commons).

**Da Suzie Wong alle donne guerriere.
La negoziazione delle identità nella cultura Chinese-American**

Alessandro Clericuzio, Università degli Studi di Perugia



Martedì 3 dicembre 2024, h. 14:30-18:30
Palazzo Stocchi (Piazza Morlacchi 30)

La migrazione asiatica negli Stati Uniti d'America, a fasi alterne dai primi dell'800 in poi, ha portato a una massiccia presenza di popolazione di origine cinese specialmente negli stati della costa Ovest, dove l'approdo transpacifico era stato più praticato. Non è prima degli anni Sessanta del secolo scorso, però, che da stereotipi razzisti e sessisti, le rappresentazioni culturali dei sino-americani diventano espressione delle proprie voci. La lunga storia dei movimenti migratori, segnata da leggi razziali (il *Chinese Exclusion Act* del 1882), povertà estrema, integrazione lavorativa e poi discriminazione sociale, stereotipizzazione derisoria, viene riletta e raccontata in drammi, poesie e romanzi da un numero sempre maggiore di artisti cui si applica la definizione transculturale di *Chinese-Americans*. Narrativa e teatro, in tutto il 20° secolo, offrono un'eccezionale gamma di opere che rinegoziano questioni di genere, classe e razza in un'America accogliente e respingente al tempo stesso, quella *Gam Saan* (Montagna d'Oro) che era la California per i primi immigrati cinesi, poi diventata terra di conflitto, di isolamento e di discriminazione. Contro la cultura degli stereotipi hollywoodiani come *Suzie Wong* – la donna cinese come esotica prostituta – o degli uomini cinesi rappresentati come effeminati o viscidii calcolatori fuorilegge, la narrativa di Maxine Hong Kingston e il teatro di David Henry Hwang sono solo gli esempi più noti e popolari di una letteratura che ci racconta di un'altra America, ma al tempo stesso anche di un'altra Cina, nonché del fascino delle ibridazioni culturali.

***** I dottorandi possono seguire le lezioni online su Microsoft Teams a questo [link](#). *****